

## IL MOVIMENTO SPORTIVO CATTOLICO IN ITALIA



### LE ORIGINI

Le prime società ginnastiche cattoliche sorgono in Italia nell'ultimo decennio dell'Ottocento. La loro costituzione si appoggia a tutte le tipologie del circuito organizzativo cattolico: 1) gli oratori ispirati alla pedagogia dei santi educatori che operano in Piemonte, in Lombardia, a Roma in accesa competizione con i ricreatori laici di ispirazione massonica; 2) i circoli giovanili promossi dal baluardo del cattolicesimo intransigente, l'Opera dei Congressi; 3) le sezioni specializzate della più antica e solida forma organizzativa del laicato cattolico, la Società della Gioventù Cattolica, attestata su posizioni più concilianti; 4) le realizzazioni del movimento democratico-cristiano che dal 1897 ha avviato un articolato progetto di rinnovamento sociale

Il terreno comune è rappresentato dalla svolta impressa all'azione della Chiesa e del movimento cattolico dal pontificato di Leone XIII. L'appropriazione degli strumenti della cultura e della società industriali è posta come premessa indispensabile di una concorrenza con la realtà secolarizzata da avviare su ogni terreno istituzionale ad opera di militanti forti nel corpo come nello spirito, protagonisti attivi e visibili della vita nazionale.

Nella edificazione di una contro-società cattolica, munito ed autosufficiente fortilizio che ripari da ogni assunzione e suggestione esterna, un ruolo strategico è rivestito dal settore dell'educazione e della ricreazione, presidiato da uno stato dichiaratamente ateo e da un'organizzazione sportiva improntata al laicismo ed anticlericalismo più esasperati.

Un quadro sintetico dei circuiti associativi cattolici in F. Traniello, Religione cattolica e stato nazionale, Il Mulino, Bologna, 2007. Su Don Bosco e sulla pedagogia salesiana si vedano soprattutto P. Stella, Don Bosco nella storia della cultura popolare, SEI, Torino, 1987; P. Braidò (a cura di), Don Bosco nella chiesa al servizio dell'umanità, LAS, Roma, 1987; F. Traniello (a cura di), Don Bosco nella storia della cultura popolare. Per l'attività degli oratori si veda soprattutto L. Caimi, Cattolici per l'educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita, La Scuola, Brescia, 2006. Sulle due principali organizzazioni cattoliche sono utili A. Gambasin, Il movimento sociale nell'Opera dei Congressi (1874-1904), Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1958; F. Magri, L'Azione Cattolica in Italia, 2 voll., Editrice La Fiaccola, Milano, 1953; E. Preziosi, Educare il popolo. Azione cattolica e cultura popolare tra '800 e '900, A.V.E., Roma, 2003; G. Rossini (a cura di), Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leone XIII. Edizioni Cinque Lune, Roma, 1962; L. Osbat e F. Piva, La Gioventù Cattolica dopo l'Unità, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1972

## LA FEDERAZIONE

Di fronte alle prime iniziative nel settore delle pratiche motorie, alla disperata ricerca di spazi di legittimazione all'interno di un mondo cattolico che alimenta non pochi preconcetti nei confronti di attività percepite come futili e pericolosamente edonistiche, si dischiudono due possibili percorsi di crescita.

Quello apparentemente più agevole prevede di fare breccia nell'ostilità della Federazione Ginnastica Nazionale, che dietro le solenni affermazioni statutarie di apoliticità e di areligiosità cela una piena aderenza ai valori dominanti, nazionali nella fase successiva all'unificazione italiana, nazionalistici nel primo Novecento. L'alternativa comporta di concretare la rivendicazione di spazi di libertà nell'allestimento di un'organizzazione centrale autonoma da plasmare in ogni suo aspetto.

Il fallimento di ogni ipotesi di accordo con la Federazione Nazionale porrà fine ad ogni indugio. I contatti preliminari, avviati nel 1904, sfociano nella fondazione, avvenuta nell'agosto del 1906 ad opera di 16 società e sotto la spinta di Fratel Biagio (\*), della Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane (FASCI). La Gioventù Cattolica ne subordina la tutela, il supporto organizzativo ed il finanziamento alla collocazione della sede a Roma, al diritto di nominare la metà dei componenti il consiglio direttivo, ad una inequivocabile professione di aconfessionalità da parte delle associazioni che richiedono l'affiliazione.

Aderenza ai disegni di Pio X. Stretto controllo della gerarchia ecclesiastica. Elaborazione concettuale desunta dalla dottrina ufficiale proclamata dai discorsi pontifici, tanto più indispensabile se si considera che le elaborazioni teoriche più brillanti in materia di sport erano riconducibili a due tra i più autorevoli esponenti del modernismo, il sacerdote Romolo Murri (\*\*) e il padre barnabita Giovanni Semeria (\*\*\*). Impostazione strumentale, che nella FASCI individua un semplice veicolo per più ampie adesioni.

Sulla istituzionalizzazione del movimento cattolico si rimanda alle seguenti opere: L. Martini, Dai santi educatori all'associazionismo, in AA.VV., Sport e società, Editori Riuniti, Roma, 1976;

F. Fabrizio, Storia dello sport in Italia. Dalle società ginnastiche all'associazionismo di massa, Guaraldi, Rimini-Firenze, 1977; A. Greganti (a cura di), 1906-2006. Cent'anni di storia nella realtà dello sport italiano. Dalla FASCI al CSI, 3 voll., Edizioni Litostampa, Roma, 2006; F. Fabrizio, Alle origini del movimento sportivo cattolico in Italia, Sedizioni, Milano, 2009.

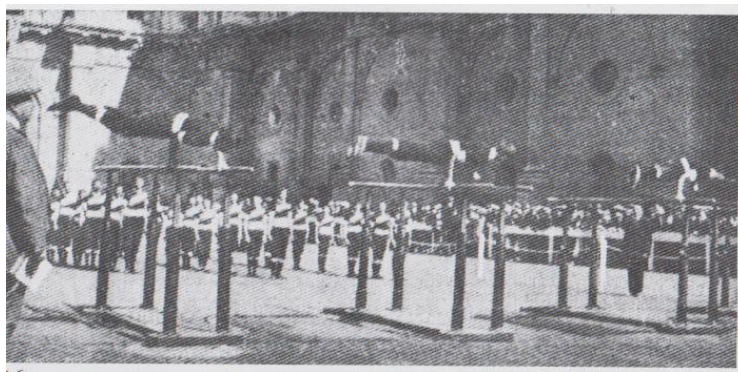
Si vedano in particolare G. Semeria, *Giovane Romagna* (Sport cristiano), Tipografia Moderna, Castrocaro, 1902; G. Semeria, *La ginnastica*, Bacchini, Milano, 1909

(\*) Fratel Biagio delle Scuole Cristiane (1861-1915), al secolo Francesco Sonaglia. Professore, animatore del movimento cattolico in Piemonte, paziente ed infaticabile nella promozione del movimento sportivo cattolico, è l'organizzatore dei grandi concorsi ginnastici internazionali del 1908 e del 1913.

(\*\*) Romolo Murri (1870-1944). Originario delle Marche, laureato in storia e filosofia, ordinato sacerdote nel 1893, è tra i promotori dei primi circoli universitari cattolici. A partire dal 1898 attorno alle riviste da lui fondate si raccoglie il nucleo originario del movimento democratico-cristiano impegnato nel settore religioso, politico, culturale e sociale. Per le sue posizioni incorre nel 1909 nella scomunica. Eletto in Parlamento nelle file del gruppo radicale, torna negli ultimi anni della sua vita alla riflessione religiosa, ottenendo nel 1943 di essere riammesso nella chiesa.

(\*\*\*) Giovanni Semeria (1867-1931). Ordinato sacerdote nel 1890, si divide tra l'apostolato sociale ed un'intensa e celebrata attività oratoria. Tra i massimi ideologi della democrazia cristiana, lascia l'Italia nel 1912 per rientrarvi allo scoppio della guerra, cui prenderà parte come cappellano militare nel comando supremo dell'esercito italiano. Nel dopoguerra si stabilisce a Genova dedicandosi ad opere benefiche. Col tempo ritratterà i suoi presunti errori modernisti e finirà coll'avvicinarsi al fascismo.

Sono tutte scelte che ridimensionano la caratteristica più interessante del movimento allo stato nascente, l'eterogeneità delle ispirazioni e delle esperienze, ma che si pongono in totale sintonia con il prevalere delle correnti clerico-moderate, che ha per effetto lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, la condanna del movimento democratico-cristiano, la delega del monopolio sull'attività associativa conferita alla Gioventù Cattolica, unica organizzazione uscita indenne dalla bufera che investe le organizzazioni cattoliche italiane.



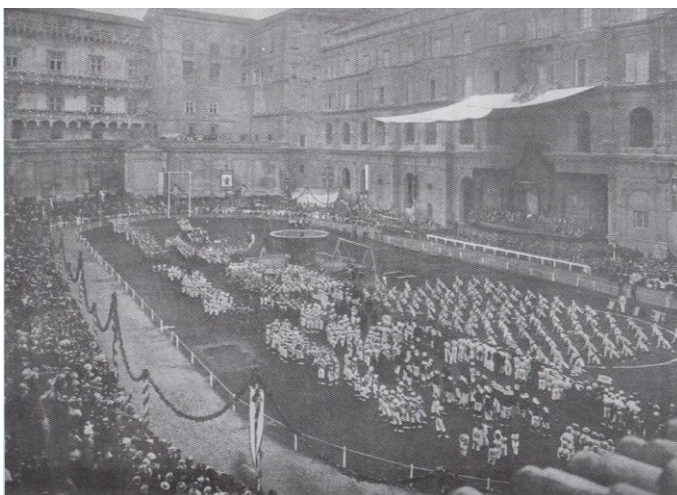
#### SPORT "CATTOLICO"?

Nel corso delle mie ricerche sul periodo che va dal 1890 al 1915 ho trovato traccia di quasi 700 associazioni ginnastiche, ciclistiche, calcistiche, escursionistiche, polisportive, scoutistiche di ispirazione cattolica, alcune delle quali di assoluto valore tecnico. Un patrimonio consistente, che si traduce nell'inatteso sorpasso della

FASCI ai danni della Federazione Ginnastica Nazionale.

Ma ad una lettura più attenta dei dati emerge, accanto ad una distribuzione molto irregolare sul territorio (a prevalere nettamente sono le regioni nord-occidentali e il Lazio, mentre scarsa appare la penetrazione nel Sud), l'impressione di uno sfruttamento solo parziale delle enormi potenzialità offerte dalla presenza capillare delle strutture ecclesiastiche in ogni angolo della Penisola.

Rimaneva inoltre da sciogliere il nodo



delle specificità da attribuire alle attività della FASCI, specificità in buona sostanza circoscritta all'immissione di elementi educativi ritenuti sufficienti a rimuovere gli aspetti più deteriori ed impresentabili. Ed a quali attività si faceva riferimento dal momento che, ad onta del termine "sportiva" inalberato sulla denominazione ufficiale, si continua a guardare con estrema diffidenza ad uno sport di matrice anglosassone ed ai suoi valori che esaltano l'individualismo, la libera iniziativa, la concorrenza?

A prevalere sono un modello pedagogico che esalta le virtù del ginnasta disciplinato, chiamato a perseguire livelli medi e risultati collettivi, ed un apparato organizzativo e simbolico che ricalca in ogni sua declinazione quello ufficiale (struttura piramidale e burocratica, suddivisione degli atleti in categorie di merito, concorsi, classifiche, coppe, medaglie, cortei, fanfare, vessilli). L'anello di congiunzione va rintracciato nel ruolo centrale rivestito nella formazione dei quadri tecnici cattolici da Emilio Baumann, padre della scuola ginnastica italiana.

Nella migliore delle ipotesi siamo dunque in presenza di uno sport di cattolici per i cattolici, inchiodato ad una condizione che è stata definita di parallelismo subalterno.

Sul ruolo centrale assunto all'interno del movimento cattolico dalla Gioventù Cattolica si veda soprattutto D. Veneruso, *L'Azione Cattolica durante i pontificati di Pio X e di Benedetto XV*, A.V.E. Roma, 1984.

Sulle difficili relazioni tra sport cattolico e sport nazionale si veda G. Vittani, *Ginnastica e società ginnastiche*, Tipografia dell'Unione, Milano, 1909

## IN UN SOLO SPIRITO E IN UNA SOLA AZIONE

La presenza sul territorio italiano della Santa Sede, faro della Chiesa universale, rende in qualche modo inevitabile l'attenzione evidenziata precocemente dalla FASCI per gli aspetti sopranazionali dell'associazionismo sportivo cattolico.

Dalla promozione di eventi di grande richiamo, battezzati da Pio X e dal potente segretario di stato Merry del Val, sinceramente interessati alla sfera delle attività fisico-sportive, ci si propone di ricavare un prestigio ed una visibilità in grado di attenuare lo sprezzante atteggiamento dello sport ufficiale.

E' la FASCI, aderendo ai voti formulati nel 1905 dal Pontefice per un allargamento della confederazione sportiva a tutti i paesi cattolici, a promuovere nel settembre del 1906 una festa-concorso cui affluiscono 600 ginnasti della federazione sportiva cattolica francese.

E' la FASCI a bandire nel settembre del 1908, nel cortile del Belvedere in Vaticano, il Concorso Internazionale Cattolico di Ginnastica e di Sport cui partecipano, alla presenza del Papa, oltre 2000 atleti aderenti a sei federazioni cattoliche nazionali.

Affiliate alla FASCI sono le sempre più numerose società che prendono parte ai principali concorsi internazionali cattolici disputati in Francia, in Belgio, in Olanda, riscuotendo, in particolare con la formidabile Società Sportiva Fulgor di Asti, ripetuti successi.

E determinante, anche se in tutta la vicenda il ruolo propulsore è svolto dal vulcanico presidente della federazione cattolica francese, Paul Michaux, è il contributo offerto nel 1911 dalla FASCI alla costituzione della Unione Internazionale des Oeuvres Catholiques d'Education Physique (UIOCEP). Roma accoglie la sede dell'istituzione e i lavori del suo primo congresso (dicembre 1911). Dalle file dell'aristocrazia pontificia proviene colui che presiederà l'UIOCEP fino al 1920, il conte Mario di Carpegna (\*), promotore nel 1916 della Associazione Scoutistica Cattolica Italiana (ASCI) e cofondatore nel 1922 dell'Office Internazionale du Scoutisme Catholique

Lo Stadio Nazionale di Roma è teatro nel 1913 del primo concorso ufficiale dell'UIOCEP, al quale danno vita 160 squadre provenienti da nove paesi. Che riporteranno in patria un album di ricordi indelebili, Anticlericali e nazionalisti, questi ultimi scatenati dalla presenza di una rappresentativa austriaca, fanno fronte comune contro i ginnasti cattolici, costretti a

raggiungere lo stadio alla spicciolata, in un crescendo di provocazioni ed aggressioni, dopo che le autorità hanno precipitosamente revocato l'autorizzazione a sfilare incolonnati in corteo. E al momento della premiazione le società dell'Italia settentrionale non esitano a scatenare una aperta contestazione dell'operato della giuria, accusata di aver favorito in modo evidente le rappresentative romane.

(\*) Mario Gabrielli, conte di Carpegna (1856-1924), guardia nobile del Papa, nominato da Benedetto XV comandante della Guardia Palatina d'Onore, è un esponente di primo piano del movimento cattolico romano.

Sullo scoutismo cattolico e sui suoi contraddittori rapporti con la FASCI si vedano soprattutto M. Sica, Storia dello scoutismo italiano, La Nuova Italia, Firenze, 1973; P. Dal Toso, Nascita e diffusione dell'ASCI 1916-1928, Franco Angeli, Milano, 2006

## UNA LENTA AGONIA

Lo scoppio della prima guerra mondiale, alla quale la FASCI si accosta su posizioni di realistica adesione, fiera com'è di avere preparato schiere gagliarde pronte a scendere in campo per il trono e per l'altare, provoca la soppressione totale delle attività.

Uscita dalla lunga parentesi bellica falcidiata e disaggregata, venuti meno gli entusiasmi iniziali, la FASCI si trova ad agire in un clima di radicale sconvolgimento degli equilibri tradizionali che vede affacciarsi sulla scena le masse popolari. La concorrenza si è fatta più serrata. Il movimento operaio sta iniziando, in colpevole ritardo, a saggiare il terreno delle attività ricreative. Dalla frantumazione del monopolio ginnastico prende vita un ampio ventaglio di discipline sportive che incontrano consensi sempre più ampi e si incanalano in federazioni specializzate. Con l'autorevole avallo delle autorità ecclesiastiche i circoli della Gioventù Cattolica tendono ad assumere una dimensione onnicomprensiva in cui ampio spazio è riservato allo sport.

Per la FASCI, relegata su posizioni sempre più marginali, il dilemma originale si ripropone in termini nuovi. Rimanere fedeli alle impostazioni originarie, mai interamente precisate? Confluire nello sport nazionale, oramai più che disponibile ad arruolare le forze cattoliche nella unione sacra contro la fosca marea della sovversione? L'esplorazione di una fantomatica "terza via", ipotizzata dalle componenti più illuminate della dirigenza nazionale, diventa utopistica di fronte al precipitare della situazione politica e sociale.

Dopo aver conquistato il potere il movimento fascista procede a marce forzate verso l'edificazione di uno stato totalitario in cui ricopre un'importanza decisiva il controllo delle giovani generazioni da trasformare in "italiani nuovi". I margini di manovra si riducono via via che l'intero sistema

sportivo nazionale viene collocato sotto il controllo diretto del governo fascista e che l'educazione giovanile viene monopolizzata dall'istituzione, avvenuta nel 1926, dell'Opera Nazionale Balilla.

La sopravvivenza delle associazioni sportive e scoutistiche cattoliche, scandalosa agli occhi dell'estremismo fascista, non meno della cautela con cui il movimento cattolico si impegna nella loro difesa diventano comprensibili alla luce della nuova fase dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa inaugurata dall'avvio delle complesse trattative per la sistemazione concordataria delle reciproche relazioni.

Siamo nel 1926 e ben poco che causale appare la concomitanza tra questo punto di svolta e l'annullamento definitivo, dopo il rinvio di un anno, del grande Concorso Internazionale organizzato a Roma per celebrare il ventennale della FASCI ed al quale, non senza forzature, si era attribuita la funzione di contrapporre le pure idealità dell'educazione fisica al dilagare del materialismo sportivo.

E' il preludio del doloroso autoscoglimento della FASCI (24 aprile 1927) che, fiaccata da uno stillicidio di minacce e di pressioni, aggrega ormai una quota minoritaria delle forze

sportive cattoliche, trincerate, per effetto della impostazione difensiva scelta da Pio XI, nelle organizzazioni di Azione Cattolica, di cui le bozze del concordato auspicavano il pieno riconoscimento.

Alla stessa logica risponde anche lo scioglimento, avvenuto nel 1928, dell'ASCI e del gracile movimento Forza e Grazia, istituito nel 1923 dalla Gioventù Femminile di Azione Cattolica come primo segno tangibile di attenzione per le tematiche dell'attività sportiva femminile, un terreno su cui la Chiesa si stava muovendo tra mille cautele.

Sulle vicende del movimento sportivo cattolico negli anni della costruzione del regime fascista F. Fabrizio, Sport e fascismo, Guaraldi, Rimini- Firenze, 1976; F. Fabrizio, Storia dello sport in Italia, cit.; F. Fabrizio, Alle origini del movimento sportivo cattolico in Italia, cit.. Le posizioni ideologiche di una parte del movimento cattolico sono contenute in L. Gedda, Lo sport, Vita e Pensiero, Milano, 1931.

Restano in campo solo le sezioni sportive dei circoli della Gioventù Cattolica, forti di circa 27.000 aderenti, alle quali viene lasciata libertà di aderire alle federazioni sportive nazionali a condizione di assumere nomi e fisionomie autonome. Ma nemmeno il definitivo giro di vite impresso dal regime nella primavera del 1931 con lo scioglimento delle residue associazioni non aderenti al fascismo spezzerà il filo rosso della tradizione sportiva cattolica. Che sopravvivrà in forme elementari e precarie nei recinti degli oratori, avendo per altro la fortuna e la sagacia di rintracciare proprio negli anni del silenzio il proprio eroe eponimo, l'asso del ciclismo Gino Bartali (\*). Un Bartali fiero della militanza nella Gioventù Cattolica, additato a modello di credente e praticante, inserito a tutti gli effetti nella realtà degli anni '30 ma distante anni luce dai prodotti in serie della educazione organica fascista. Con il 1927 vengono invece troncati i contatti con l'UIOCEP, nella quale si era già andata accentuando l'egemonia francese, contatti già rallentati negli anni precedenti dopo un ultimo sprazzo coinciso con il concorso internazionale indetto ad Asti nel 1922.

## OMBRE SULLA RINASCITA

E' il 1944. In un paese devastato dalla guerra, lacerato nella memoria e nelle coscienze, solo la Chiesa sembra in grado di garantire una presenza diffusa e rassicurante. Non è affatto sorprendente quindi che, in presenza di una classe politica ripiombata nel tradizionale disprezzo per le attività motorie e ad un'opinione diffusa che identifica lo sport con il fascismo, i primi e gli unici a potersi mettere al servizio della rinascita sportiva siano i cattolici, forti delle loro tradizioni, arroccati attorno alle strutture parrocchiali ed ai vari rami dell'Azione Cattolica, chiamati alla crociata in difesa dei valori tradizionali contro la minaccia comunista.

La FASCI rinasce grazie all'iniziativa di Luigi Gedda (\*\*) sotto la nuova denominazione di Centro Sportivo Italiano (CSI) che vorrebbe certificare l'abbandono della stretta osservanza confessionale. Sempre nel 1944 prende corpo, su iniziativa della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, la Federazione Attività Ricreative Italiane (FARI) e si ricostituisce l'ASCI.

CSI e FARI, che si configurano come "opere" della GIAC (Gioventù Italiana di Azione Cattolica), intraprendono un'intensa opera di collaborazione con il Comitato Olimpico Nazionale, in odore di liquidazione, al quale viene assicurato un supporto costante nella fase di ricostituzione degli apparati organizzativi, in particolare nel settore dello sport scolastico e dopolavoristico.

(\*) Gino Bartali (1914-200), ciclista toscano, tra i più grandi campioni dello sport italiano. Nel corso di una lunghissima carriera si aggiudica importanti corse in linea, tre Giri d'Italia e due Tour de France. La vittoria nel Tour del 1948 nei giorni dell'attentato al leader del

Partito Comunista Palmiro Togliatti avrebbe secondo la leggenda evitato una guerra civile distraendo l'opinione pubblica. La rivalità tra Bartali e Fausto Coppi divide l'Italia negli anni del secondo dopoguerra in due fazioni.

(8) Sul ruolo centrale rivestito dall'immagine pubblica di Bartali nella ridefinizione dell'ideologia sportiva cattolica S. Pivato, Sia lodato Bartali. Ideologia, cultura e miti dello sport cattolico (1936-1948), Edizioni Lavoro, Roma, 1985

(\*\*) Luigi Gedda (1902-2000), professore universitario di patologia medica, genetista di fama mondiale. La sua esperienza di militante attraversa per alcuni decenni le vicende del movimento cattolico italiano. Presidente della Gioventù Cattolica dal 1934 al 1946, presidente dell'Azione Cattolica dal 1952 al 1958, divenuta sotto la sua guida una potentissima macchina organizzativa. In vista delle elezioni del 1949 Pio XII gli affida il mandato di costituire i Comitati Civici, organizzazione di propaganda anticomunista.

Sulla ricostituzione dello sport cattolico, oltre alle opere già citate, si vedano A. Aledda, I cattolici e la rinascita dello sport italiano, Società Stampa Sportiva, Roma, 1998,; Centro Sportivo Italiano, Che cosa è il CSI, A.V.E., Roma, 1945; L. Gedda, Dieci anni al servizio dello sport, CSI, Roma, 1955.

Lo sviluppo è a dir poco impetuoso. Si creano e si rafforzano i quadri tecnici e formativi, si rafforzano i contatti con la federazione cattolica internazionale, rinata come FICEP. Nel 1951 il CSI giunge a contare 1.464 società, una consistenza tre volte superiore a quella della FASCI all'apice del successo. E tuttavia, come nella fase germinale, anche nel secondo dopoguerra i successi della macchina organizzativa nascondono dei lati oscuri.

Il CSI, novità assoluta dal momento che il Partito Popolare Italiano costituito nel 1919 da don Luigi Sturzo si era impegnato ad astenersi da ogni iniziativa in campo giovanile, non è più solo ad incarnare gli ideali dello sport cattolico. Sulla scena sono già presenti il Centro Sportivo Libertas (1944), emanazione del partito di maggioranza relativa, la Democrazia Cristiana, e l'Unione Nazionale Sportiva ACLI (1950), espressione del centro di azione sociale delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani. In una fase successiva si aggiungeranno le Polisportive Giovanili Salesiane (1967) e il Movimento Sportivo Popolare (1984) legato all'esteso movimento ecclesiale Comunione e Liberazione.

Ma sarà soprattutto il CSI a porsi come paradigma dell'associazionismo sportivo cattolico nello scontro globale tra le forze moderate e quelle progressiste che caratterizza le vicende politiche e sociali dell'Italia repubblicana nei suoi primi anni di vita. Le pratiche motorie, che il "Papa degli sportivi" Pio XII sembra annoverare tra i segni di presenza e di testimonianza da utilizzare in vista dell'instaurazione della società cristiana, rischiano di rimanere legate alla funzione di esca, di avvicinamento dei più lontani. La rinuncia ad ogni velleità di creare ex novo uno sport "cattolico" a favore di una sorta di animazione dall'interno espone al rischio concreto di sostituire al confronto critico una condivisione sostanziale delle scelte verticistiche, selettive, iperagonistiche dello sport ufficiale che trasformi il CSI in una federazione tra le federazioni.

## IN CAMMINO

L'avvio delle prime riflessioni autocritiche, frutto di nuclei ristretti a rischio di incomprensioni e sconfessioni, coincide per il CSI, forte di 3.739 unioni sportive e 121.111 tesserati, coincide con gli anni della grande speranza riformatrice che rendono possibile la celebrazione del Concilio Vaticano II. In discussione sono il rapporto di contrapposizione tra la Chiesa e il mondo ed il ruolo di una Azione Cattolica rimasta prigioniera di una mentalità da stato d'assedio. Lo spirito del Concilio, che sollecita tanto il dialogo con la realtà quanto l'assunzione e l'animazione cristiana dei valori temporali, si traduce per il CSI in una precisa presa di coscienza del significato assunto nei processi storici dal fenomeno sportivo, i cui principi vanno portati a maturazione per quello che sono, non per

le loro possibili utilizzazioni. Il rinnovamento non può che procedere dalla base, la società sportiva, da trasformare in comunità aperta alla realtà ed alle sue contraddizioni, capace di accogliere ciascuno come persona, in luogo di comunicazione, di condivisione, di crescita, di sperimentazione della legge di Cristo.

Per una ricostruzione dettagliata della nascita e della evoluzione degli enti di promozione sportiva di ispirazione religiosa e politica F. Fabrizio, Storia dello sport in Italia, cit.

Si veda Centro Sportivo Italiano, Lo sport nell'augusta parola di Pio XII, CSI, Roma, 1957

Il CSI, che dal 1968 ha troncato ogni rapporto di dipendenza dall'Azione Cattolica e nel 1972 si è fuso con la FARI, capovolgendo la tradizionale subordinazione del settore femminile, cui viene conferita pari dignità, si trasforma in organizzazione laicale di ispirazione cristiana impegnata in una irreversibile scelta di campo a favore di uno sport inteso come servizio sociale e costruisce un complesso ed ambizioso itinerario sportivo-educativo.

Come atto simbolico di una sfida tesa a concretare l'utopia i campionati vengono sostituiti dalle "feste dello sport", momenti di riscoperta dei significati ludici insiti nelle pratiche fisico-sportive compromessi dalle mistificazioni alienanti. Parallelamente nel rapporto con gli enti di promozione sportiva di diversa ispirazione culturale la contrapposizione e la concorrenza cedono il passo alla collaborazione ed al coordinamento.

## VERSO IL NUOVO MILLENNIO

Agli anni '70, periodo di forte espansione degli associati e delle attività, di profonda innovazione, di progettualità e di sperimentazione fa seguito un decennio di verifica nel corso del quale il CSI precisa sempre più nettamente il proprio ruolo di libera associazione al servizio della comunità cristiana, della società, dello sport.

Il momento culminante è rappresentato dal Giubileo Internazionale degli sportivi, svoltosi a Roma nel 1984, che celebra l'intima adesione della fisionomia e dell'impegno associativo al magistero di Giovanni Paolo II, pervaso da un umanesimo globale indirizzato alla promozione umana in ogni azione sociale.

Meno lineari appaiono le vicende degli anni '90. Superata una grave crisi che investe la struttura dirigenziale, che implica il ripensamento dei valori fondanti dell'associazione, il CSI coglie nella celebrazione del cinquantennio (1994) l'occasione per una riscoperta delle radici da cui trarre ispirazione per presentarsi puntuale all'appuntamento con il futuro.

Forte di 12.000 società e di quasi 800.000 tesserati, tra i quali la componente femminile supera il 30%, il CSI affronta le grandi sfide del rinnovamento sulla scorta del Manifesto dello sport per il terzo millennio presentato al Pontefice nell'ottobre del 2000.

## UN APPORTO FECONDO

Proprio gli spunti di riflessione calati nella prassi organizzativa nel corso degli ultimi quarant'anni mi sembra vadano considerati i contributi più preziosi forniti dall'associazionismo italiano allo sviluppo del movimento internazionale.

Su di un terreno più concreto non possono essere sottaciute la presenza assidua di esponenti italiani ai vertici della FICEP, la regolare partecipazione alle manifestazioni transnazionali, la condivisione con le federazioni francese e tedesca del programma Fantathlon '96, la promozione di grandi eventi. Basti ricordare la celebrazione a Roma nel 1986 del 75° di fondazione della FICEP, i numerosi convegni e congressi imperniati su tematiche di respiro mondiale ospitati da Roma e da altre località italiane, il Giubileo degli sportivi tenuto a Roma nel 2000.



Nell'intensa produzione culturale elaborata dal CSI nella sua fase di rinnovamento spiccano C. Bucciarelli, *Lo sport come ideologia: alienazione o liberazione?*, CSI-A.V.E., Roma, 1974; P. Andreoli, *L'animazione culturale sportiva*, CSI-A.V.E., Roma, 1975; C. Bucciarelli, *Sprint per l'uomo. Per una catechesi sullo sport*, CSI, Roma, 1966; C. Bucciarelli, D. Olmetti, F. Veronese, *Sperimentare lo sport gioco*, CSI, Roma, 1983.

I più recenti orientamenti ideologici del movimento sportivo cattolico italiano sono rintracciabili in E. Costantini, *Dio salvi lo sport*, Edizioni La Meridiana, Molfetta, 2009; E. Costantini e K. Lixey, *San Paolo e lo sport: un percorso per campioni*, Edizioni La Meridiana, Molfetta, 2009.

## UN BILANCIO

Nel corso di una storia che attraversa centoventi anni lo sport cattolico ha concorso in misura decisiva alla creazione ed alla diffusione in Italia del movimento associativo democratico.

Le oscillazioni e le contraddizioni non ne hanno intaccato il radicamento nella comunità cristiana, la solidità delle tradizioni culturali, la collaudata esperienza associativa.

Senza la presenza dei cattolici il panorama dello sport italiano sarebbe stato e continuerebbe ad essere più piatto.

FELICE FABRIZIO  
SOCIETA' ITALIANA DI STORIA DELLO SPORT